



Per SABATO 18 MARZO 2023, sabato della terza settimana di quaresima

VANGELO 18,9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa suo giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

I due personaggi della parabola ci presentano due modi molto diversi di pregare, che rivelano anche due modi diversi di rapportarsi con Dio e con la vita.

Il fariseo prega ringraziando Dio per tutte le cose buone che è capace di fare...

La sua preghiera è solo per incensare se stesso.

Non ha bisogno di Dio, gli sta davanti in piedi come se fossero pari.

Anche gli altri esistono solo per affermare la propria grandezza, il rapporto con loro è di giudizio e di condanna.

Il pubblicano prega riconoscendo con dolore il suo peccato e la sua distanza da Dio e si affida con umiltà alla sua misericordia.

Consapevole delle sue fragilità di uomo, che lo fanno stare con il capo chino, è tutto proteso verso il cielo, tutto si attende da Dio, e battendosi il petto bussa alla porta del Regno.

Quante volte anche noi come il fariseo non abbiamo bisogno di Dio:

ci bastano le cose, la carriera, il potere... per sentirci sufficienti a noi stessi!

E la nostra fede è solo un ripetere riti e pratiche,

che servono solo a tacitare per un po' la nostra coscienza...

ma non incontriamo veramente Dio, non lo avvertiamo come padre premuroso.

Per vivere una profonda esperienza di fede,

come il pubblicano, abbiamo bisogno di riconoscere la nostra fragilità, fidare in Dio ed aprirci a Lui.

Dio non si merita, ma lo si accoglie affidandocisi.

Aprirsi a Lui, abbandonandosi alla sua misericordia

è l'unico modo per "tornare a casa giustificati".

*Signore, perdona quanto del fariseo c'è dentro di noi
e aiutaci a tenere gli occhi bassi del pubblicano,
che pensa ai suoi peccati piuttosto che a quelli degli altri.*

*La tua misericordia ci abbracci
e ci convinca che non siamo mai arrivati,
ma sempre siamo in cammino.*

*Fa' che ti incontriamo dentro la nostra fragilità
per gustare con gioia quell'amore,
di cui sempre ci riempi, anche quando non ci sentiamo degni.*

Buon cammino di quaresima e buona giornata.

Don Sandro